

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 31 Marzo 1895

N. 1091

IL MIGLIORAMENTO DELLA SITUAZIONE DEL TESORO

Alcuni giorni or sono, i fogli della capitale hanno pubblicato il seguente comunicato :

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera ha pubblicato il riassunto del conto del Tesoro al 28 febbraio scorso : Paragonando l'interessante documento con il conto del Tesoro al 30 giugno 1894, si constata :

a) aumento di 44 milioni nella circolazione dei buoni del Tesoro. Nel primo semestre 1894 la circolazione di questi buoni era grandemente diminuita per domande di rimborso a cagione della crisi e del prezzo alto del denaro. Il posteriore aumento è dovuto esclusivamente a domande interne, giacchè la circolazione dei buoni all'estero è diminuita e scomparirà del tutto prima del prossimo luglio ;

b) la diminuzione di 106 milioni nel debito del Tesoro per anticipazioni statutarie, le quali non figuravano più nella situazione del 28 febbraio, in seguito al compiuto rimborso effettuato ;

c) la diminuzione nella situazione complessiva del conto di cassa e dei crediti di Tesoreria di 873,000 lire.

d) la diminuzione nella situazione complessiva dei debiti di Tesoreria 98 milioni e 600 mila lire ;

ossia :

un miglioramento finale nel conto del Tesoro, tra il 30 giugno 1894 e il 28 febbraio 1895, di circa milioni 97 e 800 mila lire.

Naturalmente questo comunicato ha destato qualche meraviglia nel pubblico, che si è domandato con quali mezzi si sia potuto ottenere questo straordinario miglioramento e, in parte tentando di penetrare il mistero con lo studio delle cifre, in parte cercando qualche spiegazione nella fantasia, si sono fatte varie ipotesi.

Val la pena quindi di esaminare la questione sulla scorta dei prospetti della *Gazzetta Ufficiale* e di cercare le deduzioni che essi possono fornire, giacchè siamo arrivati a questo, che occorre indovinare che cosa nascondono i conti dello Stato.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20, pubblica un confronto fra gli incassi ed i pagamenti di bilancio negli otto mesi luglio-febbraio 1893-94 e 1894-95, è da questo confronto che venne tratto il comunicato, che abbiamo più sopra trascritto.

Esaminiamo anche noi questo confronto :

Gli incassi negli otto mesi luglio-febbraio 1893-94 ammontarono a L. 1,123,373,852.08 e negli otto mesi 1894-95 a » 1,261,844,179.51 quindi un maggiore incasso di L. 128,450,327.50

il quale si decompone per L. 86,261,349.52 nella entrata ordinaria e per L. 58,088,977.98 nella entrata straordinaria.

Per vedere però come siamo arrivati a questo risultato, teniamo sott'occhio il prospetto delle situazioni di ciascun mese :

	Luglio-Febr. 1893-94	Luglio-Febr. 1894-95	Differenza nel 1894-95
Redditi patrimoniali	8.7	9.3	3.8
Imposte dirette, . . .	1.8	2.3	30.1
Tasse sugli affari . .	26.3	16.8	2.4
Tasse di consumo . .	43.9	49.0	10.1
Diverse	13.0	6.0	40.3
Parite di giro	1.9	—	54.6
Entrate effet. straordinarie	0.4	0.4	1.3
Vendite di patrimonio od accensione di debiti	11.1	10.1	46.3
Accensione di debiti per costruzione di strade ferrate	10.5	6.0	7.2
Totale	117.8	165.3	138.0
Febbraio	6.1	60.4	56.5
Gennaio	10.1	300.9	270.7
Dicembre	3.4	114.9	148.8
Novembre	7.8	2.5	146.4
Ottobre	9.3	16.8	403.6
Settembre	5.4	47.0	128.5
Agosto	9.3	13.9	79.0
Settembre	5.4	8.2	24.5
Ottobre	9.3	23.0	5.9
Novembre	7.8	13.6	75.0
Dicembre	3.4	10.1	9.9
Gennaio	10.1	12.6	17.1
Febbraio	6.1	4.3	177.2
Totale	117.8	1261.8	1423.3

Questo prospetto dimostra chiaramente che il Tesoro ha ottenuto un aumento di incassi da tre fonti principali :

1.° I redditi delle imposte dirette, i quali nel Dicembre 1894 già davano 20 milioni di più del corrispondente mese 1893, per maggiore ritenuta sugli interessi dei titoli di debito pubblico in causa dell'aumento della imposta sui redditi di ricchezza mobile. Nei mesi successivi questo aumento crebbe fino ad arrivare ai 30 milioni nel Febbraio, e secondo le previsioni dovrà dare circa 43 milioni in tutto l'esercizio.

2.° *Le diverse* (tra cui specialmente i rimborsi e concorsi nelle spese) hanno dato 10 milioni di più; vi è anche compreso per circa la metà della somma « il ricupero degli interessi di titoli emessi per conto delle Casse degli aumenti patrimoniali delle società ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula. »

3.° *L'alienazione dei titoli di debito*, sotto parecchie forme, ha dato gli altri 98 milioni; e cioè :

a) nell' Ottobre quasi 26 milioni vennero versati al Tesoro dalla Cassa depositi e prestiti per il servizio dei debiti redimibili; nel Novembre, allo stesso fine, vennero versati altri 8 milioni circa; nel Dicembre, circa 9 milioni; nel Gennaio, altri 10 milioni; in totale 53 milioni, circa, che vennero iscritti, con il nuovo sistema, tra le *partite di giro*.

b) Tra vendite di patrimonio ed accensione di debiti anche colla alienazione di Buoni del Tesoro e senza scadenze, abbiamo al *movimento capitali* un maggiore incasso di 46.3 milioni.

c) e finalmente per costruzioni ferroviarie vi è un aumento di debiti creati, a paragone del 1893-94 di circa 7.2 milioni.

Conseguentemente, rispetto agli incassi, la situazione del Tesoro, nei riguardi del bilancio, si presenta così :

Aumento delle imposte	(milioni)	30.1
» per versamenti della Cassa depositi e prestiti	»	54.6
Alienazione di titoli di debito	»	53.5

Quindi maggiori incassi per (milioni) 138.2

Vediamo ora il prospetto dei pagamenti, divisi per Ministero :

	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Totale Luglio-Febbraio 1894-95	Totale Luglio-Febbraio 1893-94	Differenza nel 1894-95
Tesoro	27.0	17.4	23.4	29.2	17.9	301.4	68.5	21.0	506.1	492.8	13.2
Finanza	10.2	17.4	15.5	18.8	13.2	18.3	17.8	12.5	124.0	126.2	2.2
Gr. e Giustizia	2.6	2.8	2.8	3.0	2.8	2.8	2.8	2.4	22.3	22.2	0.1
Esteri	0.6	2.5	1.3	1.5	1.8	1.0	1.1	0.5	10.5	5.9	4.6
Istruzione	2.1	3.3	3.0	5.0	4.4	3.1	3.4	3.0	27.5	28.2	0.6
Interni	8.7	4.2	2.8	6.1	5.4	5.9	4.8	4.2	42.4	42.8	0.4
Lavori Pubblici	11.2	23.0	19.8	16.3	9.4	13.3	7.9	6.7	107.9	79.4	28.5
Poste e Telegrafi	5.5	4.0	3.1	4.4	4.8	4.3	3.8	3.6	33.8	33.3	0.5
Guerra	20.7	18.3	17.1	25.6	16.1	19.3	18.9	23.3	156.6	171.7	15.0
Marina	11.6	8.4	11.0	12.1	8.0	9.0	9.6	6.1	76.2	77.7	1.5
Agricoltura	0.7	0.8	1.0	1.2	0.7	1.0	0.9	0.6	7.1	7.6	0.4
Totale pagam.	101.1	165.3	112.1	123.6	84.9	379.9	139.9	81.1	1114.1	1088.3	26.4

Questo prospetto dei pagamenti offre una maggiore uscita di L. 26,452,971.35 derivante da una maggiore spesa di 13.2 milioni per il Ministero del Tesoro, di 4.6 milioni per quello degli affari esteri (le spese per l'Africa), di 28.4 milioni per il Ministero dei lavori pubblici, a cui fanno riscontro 15 milioni di minori pagamenti alla Guerra, e 2.2 milioni in meno alla Finanza.

Durante adunque gli otto mesi luglio-febbraio 1894-95 i pagamenti furono di 26.4 milioni superiori a quelli del 1893-94.

E siccome gli incassi furono di milioni. 1,261.8 ed i pagamenti 1,114.8

si avrebbe una eccedenza degli incassi di . 147.0

Ma dal novembre 1894 è comparsa sulle situazioni una nuova voce « *Decreti Ministeriali di scarico* » che ammette pagamenti *fuori bilancio* per L. 49,218,338.35, ed è una nuova complicazione contabile. Questi decreti ministeriali di scarico accrescono i pagamenti per le seguenti ragioni, indicate nel Conto di cassa del novembre ultimo scorso: per la differenza di milioni 1.4 fra il valore attribuito col Decreto 19 maggio 1894 alle piastre borboniche, esistenti presso la tesoreria centrale e presso la zecca e quello effettivo ricavato dalla vendita delle piastre stesse — per due milioni e mezzo di rendita consolidata 5 per cento di proprietà del Tesoro, passata a disposizione della Cassa dei Depositi e prestiti in virtù della legge 22 luglio 1894, n. 339, allegato M. (milioni 47.6) — pel pareggio di deficienza di cassa della Tesoreria di Lucca (121.806 lire) — e di Piacenza (69.44). Per questi decreti i pagamenti vengono così ad ammontare a L. 1,164,230,656.99 e quindi l'eccedenza degli incassi, da 147 milioni scende a 97.8, la qual cifra rappresenterebbe una maggior somma disponibile per il Tesoro, il quale però se la è procurata, come si è visto, per 107.9 milioni con alienazioni di titoli a debito dello Stato, cioè versamenti della Cassa Depositi e Prestiti, che alieneò la garanzia per il fondo pel culto; alienazione di obbligazioni del Tevere, alienazioni di obbligazioni ferroviarie, alienazioni di Buoni del Tesoro a lunga scadenza. Per cui, effettivamente, da questo lato non vi è da rallegrarsi, giacchè avendo avuto 30 milioni di maggiori entrate, e 108 milioni derivati da alienazioni di titoli di debito, in totale, quindi, una straordinaria disponibilità di 138 milioni, l'eccedenza sui pagamenti non è che di 97.8 milioni.

Ma quale rapporto passi tra gli incassi ed i pagamenti di bilancio da un lato e la situazione del Tesoro dall'altro, lo vedremo in un prossimo numero.

IL COMMERCIO ITALIANO NEL 1894

La Direzione Generale delle Gabelle ha pubblicato in questi giorni il bollettino, che comprende tutti i dodici mesi dell'anno 1894.

I lettori sanno che la pubblicazione del Bollettino, comprendente tutti i dodici mesi, era ordinariamente ritardata, perchè nel gennaio si radunava la Commissione per i valori unitari delle voci comprese nella

tariffa doganale; per cui avveniva che, modificati i valori stessi nel gennaio ed applicati al movimento degli undici mesi dell'anno precedente, il bollettino ultimo modificasse, talvolta notevolmente, quegli elementi, sui quali durante l'anno si erano fatte considerazioni e commenti.

Quest'anno il Ministero ha da una parte seguito lo stesso sistema e quindi causato lo stesso inconveniente, ma ha provveduto perchè le tabelle riassuntive fossero fatte tanto nei valori, che hanno servito di base alle pubblicazioni dei bollettini del 1894, quanto coi nuovi valori accertati dalla Commissione nel gennaio 1895.

Giova anche avvertire che correva il sospetto che potessero queste modificazioni di valori servire talvolta a preconcette dimostrazioni; e la pubblicazione dei riassunti coi due prezzi, mentre soddisfa alle esigenze degli studiosi, o rende impossibile qualunque apprezzamento ispirato a secondi fini, o rende facile scoprire e rilevare una qualunque tendenza che non fosse corretta.

Intanto, nel caso concreto, è bene rilevare subito che la Commissione per i valori delle dogane ha diminuito, come avverte una nota del bollettino, nel complesso del 6.42 per cento i valori alla importazione e del 5.51 per cento la esportazione; e se bene la distribuzione di questa diminuzione alle differenti voci possa costituire anche, ove un preconcetto esistesse, un mezzo per farvi omaggio, dall'esame rapido, che abbiamo fatto alle modificazioni portate ai prezzi, abbiamo potuto convincerci che la Commissione ha proceduto con una evidente obbiettività.

Ed eccoci ora ad un breve esame del nostro movimento commerciale durante il 1894. Esclusi i metalli preziosi si è avuto:

	1894	1893	Differenza
Importazione	1,169,624,050	1,191,227,553	— 21,603,503
Esportazione	1,085,434,072	964,188,135	+ 121,245,937
Totale	2,255,058,122	2,155,415,688	— 99,642,434

Ma, come si è detto, la commissione ha portato notevoli variazioni ai valori delle merci e, in base a queste variazioni, si hanno risultati alquanto disparati e precisamente:

	1894	1893	Differenza
Importazione	1,094,621,442	1,191,227,553	— 96,606,111
Esportazione	1,025,664,339	964,188,135	+ 61,476,204
Totale	2,120,285,781	2,155,415,688	— 35,130,907

Mantenendo, quindi, lo stesso metodo fin qui seguito, quello di applicare alle merci di un anno i valori accertati nel Gennaio dell'anno successivo dalla Commissione delle dogane, risulta che anche il 1894 ha dato un'altra perdita di 35 milioni sul complessivo movimento commerciale.

Nel 1885-86 si aveva una complessiva quantità di scambi, per circa due miliardi e mezzo; la tariffa doganale, applicata nel 1888, fece scendere il movimento a poco più di due miliardi; e dopo qualche oscillazione, ci siamo arrestati al miliardo e cento milioni, oltre il quale non vi è accenno che si possa, per ora, giungere, giacchè il piccolo passo fatto nel

1893, da 2128 a 2154, è stato perduto nel 1894, essendo scesi a 2120.

Da questo lato, quindi, non vi è da confortarsi, e dobbiamo lamentare che la somma dei nostri scambi internazionali vada affievolendosi, o, tutto al più, rimanga stazionaria, malgrado tanti tentativi per aprire nuovi sbocchi. Il che vuol dire, del resto, che le concessioni ottenute dalla Germania e dall'Austria, e gli impulsi dati al commercio coll'America del Sud non ci compensano ancora le perdite subite nel commercio colla Francia.

Ma assodato questo punto, che a vero dire non è confortante, se si esamina il commercio complessivo nei due grandi rami, importazione ed esportazione, dobbiamo notare una sensibile diminuzione nella prima, ed un aumento di lieve importanza nella seconda.

Dal 1886 al 1894 ecco le cifre, in milioni, dei due movimenti:

1886...	1458	1028	1891...	1126	876
1887...	1605	1002	1892...	1170	957
1888...	1174	891	1893...	1190	964
1889...	1391	950	1894...	1094	1025
1890...	1319	895			

Se mai fosse possibile trarre un giudizio da queste cifre, si potrebbe concluderne: — che la importazione, la quale si aggirava intorno al miliardo e mezzo, è scesa intorno al miliardo e cento milioni, ed accenna a diminuire ancora; — che la esportazione, la quale si aggirava intorno al miliardo e che era scesa, dopo il 1888, intorno ai novecento milioni; accenna a ritornare stabilmente al miliardo. Si sono perduti, cioè, circa 300 milioni di importazione, e si è in via di recuperare il perduto nella esportazione.

Ma se queste cifre sommarie dei due anni in cui si divide il commercio, possono dar luogo a qualche compiacenza da parte dei fautori della *bilancia del commercio*, l'analisi loro deve far cadere tosto ogni illusione.

La importazione nel 1894 è diminuita di oltre 96 milioni e mezzo a paragone del 1893; ma tosto si deve aggiungere che questa diminuzione è dovuta per 81 milioni alla categoria *cereali, paste, farine* e per 10 milioni a generi coloniali e droghe e tabacchi. Contro questa diminuzione, che è la base del movimento, quasi si compensano le altre minori variazioni, che sono: quattro milioni gli *spiriti, bevande ed oli*; quattro milioni le *pelli*; 13 milioni le *pietre, terre, carbone, vasellami, cristalli*, ecc. negli aumenti; e nelle diminuzioni, cinque milioni la *canapa, lino, seta*; sei milioni la *lana crino e peli*; tredici milioni la *seta*; due milioni gli *oggetti diversi*.

Se, quindi, osserviamo e commentiamo quella che molti reputano una conquista, cioè la diminuzione della importazione, possiamo notare:

— che per 80 dei 96 milioni vi entra il *frumento*, della qual cosa si possono rallegrare coloro i quali non ricordano come l'Italia abbia il *pane* più caro che qualunque altro paese d'Europa, perchè ha il dazio sul grano più alto di qualunque altro paese,

— che altri 10 milioni di diminuzione della importazione sono dati dallo *zucchero* e dal *caffè*, e possono essere la conseguenza del fatto precedente; il maggior prezzo del grano può geuerare il minor consumo di zucchero e di caffè. In quarto alla espor-

tazione, che dà 64 milioni di aumento, questo è dovuto principalmente a sei categorie.

Gli animali hanno dato, e per la quantità e per il prezzo, un notevole contingente al valore esportato; eccone le cifre, a paragone del 1893:

	Numero	Aumento	Valore	Aumento
Cavalli.....	1,881	+ 1,102	918,600	+ 284,400
Muli.....	359	+ 260	190,270	+ 140,770
Asini.....	1,583	+ 1,045	158,500	+ 104,500
Bovini.....	42,957	+ 31,543	20,619,360	+ 15,732,840
Toroni.....	1,540	+ 1,356	193,000	+ 613,880
Vacche.....	6,262	+ 2,543	1,690,740	+ 686,610
Giovenchi.....	352	+ 136	96,800	+ 37,400
Vitelli.....	8,924	+ 784	1,249,360	+ 272,560

A cui aggiungendo una maggiore importazione di porci per due milioni e mezzo, di pollame per due milioni, di uova di pollame per nove milioni (si sono così raggiunti quasi 40 milioni di esportazione di uova di pollame) e due milioni e mezzo di corallo lavorato, si hanno 35 milioni circa di aumento offerto dalla categoria.

La seta dà undici milioni di maggiore esportazione, sono 16 milioni di seta tutta greggia, e 4 milioni circa di tessuti neri e colorati, da cui vanno tolti, per minore esportazione, cinque milioni di cascami, e tre milioni di bozzoli.

La categoria degli spiriti, bevande ed oli ha dato otto milioni di aumento; sono 16 milioni di olio di oliva e tre milioni di essenze, mentre il vino ha dato dieci milioni di diminuzione.

I sei milioni di aumento della categoria quinta, sono dovuti quasi interamente alla canapa greggia e pettinata ed agli oggetti cuciti.

E riserbando i commenti e le maggiori analisi, diamo il solito prospetto delle categorie e dei prodotti doganali:

CATEGORIE		IMPORTAZIONE	
secondo la tariffa doganale		Valore delle merci importate dal 1° genn. al 31 dicemb. dell' anno 1894	Differenza col 1893
I.	Spiriti, bevande ed oli.....	31,530,643	+ 3,910,096
II.	Generi colon., droghe e tabacchi.	74,946,614	- 10,003,229
III.	Prodotti chim., generi medicinali, resine e profumerie.....	46,362,898	+ 1,335,651
IV.	Colori e generi per tinta e per concia.....	25,484,458	+ 833,615
V.	Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentososi escl. il cotone.	20,686,970	- 5,447,671
VI.	Cotone.....	145,377,300	- 837,814
VII.	Lana, crino e pelli.....	73,129,564	- 6,720,212
VIII.	Seta.....	105,304,130	+ 13,824,401
IX.	Legno e paglia.....	38,701,305	+ 508,312
X.	Carta e libri.....	11,804,020	- 907,556
XI.	Pelli.....	49,468,344	+ 4,932,484
XII.	Minerali, metalli e loro lavori..	129,022,965	+ 805,739
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.....	131,785,933	+ 13,967,041
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti veget., non compresi in altre categ.	106,610,104	- 81,794,137
XV.	Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre cat.	89,694,662	- 1,035,451
XVI.	Oggetti diversi.....	14,681,535	- 2,328,848
Totale delle prime 16 categorie		1,094,621,442	- 96,606,111
XVII.	Metalli preziosi.....	108,135,700	+ 65,120,900
Totale generale.....		1,202,757,142	- 31,485,211

CATEGORIE		ESPORTAZIONE	
secondo la tariffa doganale		Valore delle merci esportate dal 1° genn. al 31 dicemb. nell' anno 1894	Differenza col 1893
I.	Spiriti, bevande ed oli.....	124,323,064	+ 8,043,245
II.	Generi colon. droghe e tabacchi.	6,213,5	+ 111,137
III.	Prodotti chim., generi medicinali, resine e profumerie.....	36,610,678	- 640,408
IV.	Colori e generi per tinta e per concia.....	13,895,711	- 513,320
V.	Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentososi, escl. il cotone.	53,776,916	+ 6,653,830
VI.	Cotone.....	34,287,367	+ 1,342,441
VII.	Lana, crino e pelli.....	13,738,923	+ 1,421,318
VIII.	Seta.....	319,621,395	+ 11,954,128
IX.	Legno e paglia.....	37,058,457	+ 3,696,129
X.	Carta e libri.....	7,614,179	- 1,115,079
XI.	Pelli.....	22,224,523	+ 861,145
XII.	Minerali, metalli e loro lavori..	39,603,202	+ 8,129,777
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.....	46,996,910	- 4,473,887
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti vegetali, non compr. in altre cat.	108,058,447	- 7,551,052
XV.	Animali, prodotti e spoglie di animali, non compr. in altre categ.	146,292,335	+ 35,921,905
XVI.	Oggetti diversi.....	15,340,727	+ 320,937
Totale delle prime 16 categorie..		1,025,664,539	+ 61,476,204
XVII.	Metalli preziosi.....	31,517,700	- 62,656,200
Totale generale....		1,057,182,039	- 1,179,996

I prodotti doganali furono:

Titoli di riscossione	1894	1893	Differenza
Dazi d'Importazione	205.960.438	226.658.216	- 20.707.778
Dazi di Esportazione	4.279.147	4.666.397	- 387.750
Sopratasse di fabbricazione.	2.325.146	2.556.300	- 231.154
Diritti di bollo.	1.079.201	1.284.324	- 205.123
Diritti marittimi.	5.579.916	5.366.822	+ 213.114
Proventi diversi.	704.173	840.791	- 136.61
Totale.	219.918.021	241.373.330	- 21.455.30

LA QUESTIONE AGRARIA IN GERMANIA

Il Consiglio di Stato prussiano ha chiuso i suoi lavori. Guglielmo II — il quale ne aveva assistito regolarmente alle sedute — ha pronunziato un discorso che, se mancassero altre indicazioni, basterebbe da solo a provare che le parole pronunciate già dal monarca nel discorso inaugurale, furono seme caduto su fertile terreno, sicchè le deliberazioni dell'alto consesso amministrativo sono state conformi ai desideri di lui.

Nel suo discorso di apertura della sessione del Consiglio di Stato, Guglielmo II aveva insistito sulla necessità di sceverare i mezzi possibili per venire in aiuto all'agricoltura, dai mezzi riconosciuti impraticabili, affine di non mantenere illusioni vane, e non creare tendenze pericolose. Nel dare ai consiglieri il saluto cortese della partenza, Guglielmo II ha fatto risaltare che quest'opera sapiente di discriminazione fu bene compiuta da loro, offrendo al Governo elementi preziosi per le ulteriori deliberazioni. Gli agrari, i quali forse si erano illusi che le deliberazioni del Consiglio di Stato subissero l'influenza di un'agitazione vasta ed intensa — che dal campo dell'economia fa una punta in quello della politica — persisteranno, malgrado questo, nei loro propositi, chiamando giudice il Reichstag fra essi, il Consiglio di Stato e l'imperatore?

Intanto il partito agrario ha presentato al Reichstag la mozione Kanitz con 103 firme.

Nel presentarla il Kanitz ha detto che i dazi sui cereali sono insufficienti per la protezione; che non hanno fatto mai buona prova e che il dazio protezionista nella forma adottata dalla scienza dell'economia sociale non si adatta ai cereali, ed è quindi necessario trovare una nuova forma di protezione, aumentando i prezzi dei cereali mediante il monopolio dello Stato.

Perciò la mozione propone di fissare i prezzi di vendita dei cereali sulla media dei prezzi fatti all'interno nel periodo dal 1850 al 1890.

Il Consiglio dei Seniori (negozianti) a Königsberg calcola che, qualora la mozione Kanitz fosse approvata, il consumatore tedesco che paga ora (secondo i prezzi del listino di Berlino): il grano a 137 marchi la tonnellata, la segale a 117, l'avena a 114, e le diverse qualità d'orzo (per nutrimento degli animali, per la birra, acquavite, ecc.) circa 120 marchi la tonnellata, verrebbe a pagare: il grano 204, la segale 160, l'avena 142 e l'orzo 147 marchi per tonnellata.

Secondo le ultime statistiche, il 42 $\frac{1}{2}$ per cento della popolazione della Prussia è impiegata nell'agricoltura e nell'industria mineraria, forestale, ecc. Supposto, adunque, che l'aumento colpisca soltanto gli altri 25 milioni di cittadini e dato che ognuno di questi consumi 110 chilogr. di grano e 50 chilogr. di segale all'anno, l'aumento del prezzo dei cereali, quale s'avrebbe col monopolio Kanitz, darebbe pel grano una differenza in più, quindi un maggior aggravio di 202 milioni di marchi all'anno per gli abitanti delle città.

Se poi si aggiunge il dazio di entrata di 35 marchi, che nei prezzi della media fra il 1850 e il 1890 non è compreso, perchè non esisteva, il consumo del pane per la popolazione della città verrebbe aggravata in complesso di 342 milioni di marchi!

Questi i danni materiali della mozione Kanitz: in quanto ai danni morali, basterebbe il linguaggio dei giornali conservatori agrari, che si confonde con quello dei socialisti, anzi peggio, con quello degli anarchici.

Infatti la *Gazzetta della Croce*, l'organo più autorevole dei conservatori agrari, definisce la mozione Kanitz in modo molto semplice:

« Che cosa significa, in realtà, pel popolo tedesco la mozione Kanitz? In fatto significa rialzo dei prezzi dei prodotti agricoli; ma in massima infinitamente di più: ossia la conversione ad un equo sistema sociale e politico-economico, che agisca da tutti i lati in senso livellatore.

« Ciò naturalmente non in un colpo solo, ma in modo di chiudere la fonte del malcontento che proviene dalla coscienza di un'ingiusta ripartizione dei beni, che non va confusa colla disuguaglianza di questi. Ognuno deve avere quanto gli abbisogna — niente di più e niente meno. Ma, come si è detto, questo principio non deve valere soltanto per i prezzi sui cereali, ma dev'essere esteso a poco a poco su tutti ».

Il linguaggio dei comunisti, rispondono i giornali liberali e moderati di tutti i tempi, non fu mai diverso. Con questa differenza, che quel linguaggio sulla labbra dei comunisti non è ipocrita, mentre i conservatori agrari lo adottano per la circostanza, ossia per far raddoppiare il prezzo del pane, salvo

a mettersi sotto i piedi il sistema sociale *livellatore* 24 ore dopo.

Ma la più efficace tra le confutazioni del monopolio dei cereali, che abbiamo letta in questi giorni, è quella del prof. Conrad; ed è la più efficace, perchè obiettiva, serena e positiva.

Il Conrad afferma che il rinvio dei cereali corrisponde in media, per la Germania, al rinvio dei prezzi di tutte le merci e prodotti.

Mentre il grano, che tra i cereali ha subito il maggior ribasso, è sceso del 27,4 0/0 in confronto alla media dei prezzi 1879-89, il prezzo del rame, per es., è sceso del 29,57, senza che sia sorto alcuno a chiedere una garanzia dello Stato contro il ribasso dei minerali.

Il prof. Conrad rileva poi che la mozione Kanitz è assolutamente contraria allo spirito dei trattati.

I trattati tendono, infatti, a garantire per il tempo della loro durata, ai cereali esteri, che s'importano in Germania, il prezzo del mercato mondiale con un'aggiunta di 35 marchi la tonnellata.

Ora qualunque provvedimento da parte del governo per aumentare quell'aggiunta, ossia il dazio, altera il prezzo del mercato internazionale ed è contrario per conseguenza ai diritti degli Stati contraenti, espressamente sanciti nei trattati.

Il Conrad osserva pure che l'idea fondamentale del monopolio di garantire almeno all'agricoltore un prezzo, che copra le spese di produzione è eminentemente socialista. E ben a ragione gli Stati rifiutano simili garanzie, perchè esse sono superiori alle loro forze. Lo Stato può accordare sussidi ed escogitare espedienti atti a lenire od alleviare le condizioni di una determinata classe sociale, ma non può ammettere il diritto al lavoro od al godimento di un reddito fisso, assumendo garanzie per la stabilità dei prezzi.

Un ultimo argomento, che produce molta impressione, è quello col quale il Conrad combatte la pretesa degli agrari di fissare il prezzo dei cereali sulla media degli ultimi 40 anni. Con questa proposta, osserva l'illustre economista, ai grandi proprietari della Prussia orientale toccherebbe la torta, agli agricoltori della Germania meridionale le briciole, poichè mentre la media dei prezzi darebbe, ad es., per Danzica un aumento di 72 marchi la tonnellata e di 76 a Königsberg, per Mannheim, invece, darebbe soltanto un aumento di 12.

Siccome le stesse proporzioni si avrebbero per la segala, l'avena e l'orzo, è chiaro che anche da questo lato, la fissazione dei prezzi sarebbe una palese ingiustizia.

Il Consiglio di Stato ha respinta la mozione del conte Kanitz colla seguente motivazione, che dimostra con quanta profondità sia stata esaminata la proposta:

« Il Consiglio riconosce le tristi condizioni della agricoltura e la necessità di ricorrere, nell'interesse dello Stato a tutti i mezzi attuabili ed opportuni per vincerle od attenuarle.

« Le proposte fatte al Consiglio, che possono influire direttamente sui prezzi dei cereali, per intervento dello Stato, sono state riconosciute inattuabili. Se anche fossero attuabili, il successo, ossia l'efficacia, rispetto al fine cui tendono di un aumento generale ed uniforme dei prezzi, sarebbe assai dubbio.

« Un compito così esteso, quale si vorrebbe addossare allo Stato con quelle proposte, sembra in-

conciliabile colla posizione dello Stato in materia di scambi commerciali.

« Lo Stato non può assumere l'acquisto e la vendita dei cereali coll'obbligo di misurare i bisogni della popolazione e di tutelarli. L'organismo dello Stato non è adatto all'uopo. Sarebbe un fatto molto grave dal lato politico-sociale che lo Stato assumesse per rincarrarne il prezzo, il monopolio dell'alimento più importante e indispensabile alle classi povere.

« Se lo Stato assumesse la direzione del commercio dei cereali, ciò potrebbe esser causa del maggior malcontento, e nuocerebbe gravemente alla vita dello Stato. A ciò si aggiunge che il monopolio del commercio dei cereali danneggerebbe il commercio generale di esportazione e quindi anche le altre industrie e gli operai industriali.

« Nè si può non tener conto del fatto, che la pretesa di un'intromissione dello Stato allo scopo di assicurare i prezzi, in modo corrispondente al costo della produzione, potrebbe essere estesa anche ad altre industrie, sebbene si debba riconoscere che l'importanza dell'agricoltura, rispetto alla vita economica di un paese, è molto superiore a quella di altri cespiti industriali.

« Finalmente tutte le proposte relative al monopolio dei cereali devono armonizzare coi trattati di commercio esistenti. E poichè tali proposte limiterebbero, dal più al meno, la libertà degli scambi ammessi dai trattati, occorrerebbe una revisione dei trattati stessi, che non si potrebbe certo raggiungere senza compensi e non sarebbe quindi desiderabile. »

D'altra parte il Consiglio di Stato crede possibile agevolare la via al desiderato miglioramento dell'agricoltura con provvedimenti che rendano possibile: una diminuzione delle spese di produzione e di scambio dei prodotti; agricoli; una diminuzione di prezzo delle materie prime necessarie all'agricoltura; una diminuzione delle spese per la produzione dello zucchero e dell'acquavite; l'incoraggiamento ad istituire piccoli poderi; miglioramento delle condizioni del credito.

Il Consiglio di Stato raccomanda quindi: 1° limitare i depositi misti di transito (dei cereali a deposito, che servano esclusivamente al vero transito su l'estero e non possano essere sfruttati per il transito interno); 2° riformare in modo radicale le borse dei prodotti agricoli (per evitare prezzi artificiali) riducendo il più che sia possibile le speculazioni, dette di borsa, che influiscono sfavorevolmente sulla produzione; 3° appoggiare l'istituzione di granai per le Associazioni agricole; 4° studiare una riforma delle condizioni di credito e di esercizio dei mulini, nel senso di non favorire la macinazione dei cereali esteri e impedire che la vendita dei nazionali ne sia danneggiata; 5° affrettare la riforma della legislazione per la tassa sugli spiriti sulla base che il Governo proporrà; 6° attendere le disposizioni che prenderà il Cancelliere dell'impero rispetto alla questione monetaria, dopo che avrà esaminato il risultato della discussione del Consiglio di Stato; 7° per favorire la produzione agricola, proporre una riduzione delle tariffe ferroviarie pel trasporto di materie suine ed ausiliarie dell'agricoltura e dei prodotti agricoli, adottando una scala discendente per determinati articoli a grandi distanze, ed estendere al più presto ad altre regioni le tariffe gradualmente già esistenti nelle zone ferroviarie di Breslavia-Bromberg e Ber-

lino, per il trasposto merci; 8° favorire i Comuni del contado, aventi una potenzialità agricola, mediante leggi per la formazione ai piccoli poderi, accordando a questi ed anche ai lavoratori l'appoggio dello Stato; 9° migliorare le condizioni attuali del credito fondiario-agricolo sostituendo ai mutui con ipoteche temporanee, non ammortizzabili e ad alti interessi, un Istituto di credito fondiario a buon mercato, con ipoteche a lunga data e ammortizzamento obbligatorio — stabilire all'uopo il limite del credito accordabile sui terreni, facendo concorrere a ciò Istituti pubblici di credito e il credito dello Stato, rendendo accessibile il credito anche ai piccoli proprietari; 10° formare un Istituto di credito agricolo in connessione alla *Seehandlung* (grande banca commerciale e marittima) per incoraggiare il sistema del credito anche alle Corporazioni agricole; 11° istituire un fondo, da parte dello Stato, per le migliorie agricole.

Non ostante queste deliberazioni e al voto contrario del Consiglio di Stato alla proposta Kanitz, non ci sarebbe da far le meraviglie, se gli agrari persistessero nelle loro idee in fatto di monopoli. L'intransigenza degli agrari è grandissima; però non bisogna dimenticare che, al punto in cui sono oramai le cose, l'urto non avverrebbe fra due opinioni politiche ed economiche, ma fra un partito e l'imperatore. Ora, per quanto sia provato che gli agrari — i quali sono per la maggior parte vecchi feudali e conservatori — antepongono a tutto il loro proprio interesse; per quanto essi abbiano avuto sempre per massima: *Und der Koenig absolut*, — *Wenn er unsern Willen tut*, il re, vale a dire, sarà assoluto, se fa la nostra volontà, ci sembra per lo meno dubbio che vagliano spingere la cosa ad un estremo, che finirebbe con l'isolarli di più e renderli più impopolari anche nelle campagne.

LA GIUSTIZIA E LA BENEFICENZA

nel presente momento storico e nel socialismo contemporaneo ¹⁾

IV.

Il prof. Luchini crede che le obiezioni dello Spencer e dei filosofi della evoluzione contro la carità legale, e in generale contro la beneficenza, non abbiano un gran fondamento, e che non siano neppure consentanee alla teorica di cui pretendono essere una esplicazione. Per dare come che sia una dimostrazione di questa sua tesi egli è naturalmente costretto a considerare anzitutto l'applicazione della teoria darwiniana all'uomo e alle società umane; applicazione che egli accetta in parte, ma trova che essa non spiega tutta la evoluzione sociale, non esaurisce la ricerca delle forze, che determinano il movimento di tutta la storia umana.

Volendo seguire un ordine, per quanto possibile, logico, fermiamoci prima d'ogni cosa su cotesta applicazione all'uomo della lotta per la vita e della sopravvivenza dei più adatti. Il Luchini accetta l'osservazione, che il de Laveleye presentava alio

¹⁾ Vedi il numero 1088, dell'*Economista*.

Spencer, in una loro nota polemica, che cioè sarebbe accettabile, senz'altro, il principio della sopravvivenza dei meglio adatti, se si considerasse l'umanità in un dato momento, senza passato, senza leggi, che collegassero il passato al presente e all'avvenire e si volessero dare costesti ordinamenti soltanto come premio ai più forti, che sopravvivessero nelle prove di quel momento. Quando invece si abbia uno stabile ordinamento, che colleghi il passato al presente e all'avvenire; quando si faccia tanto di ammettere l'eredità, vediamo piuttosto avverarsi la legge opposta: la degenerazione dei discendenti dei più adatti. I figli, e se non i figli, i nepoti degli eroi delle guerre, della politica, dell'arte, dell'industria, della finanza nascono con la fortuna assicurata. Costoro, *cui preme e sfibra il vile ozio infingardo*, degenerano presto, e diventano essi i fiacchi e gl'inetti. Le società umane ritemprano le loro forze, che altrimenti si esaurirebbero, nella energia fisica, intellettuale e morale dei discendenti dai lavoratori dei campi e delle officine.

È questa la spiegazione che della degenerazione ha dato tra altri il Jacoby nei suoi « Studi sulla selezione », ma non ci pare che essa infirmi il valore della teorica spenceriana, piuttosto potrebbe ritenersi quale un suo complemento. Infatti, si porta innanzi la degenerazione dei discendenti dei più adatti per contestare che la selezione adduca al trionfo della sopravvivenza dei migliori. Ma qui si confondono probabilmente varie cose e se ne dimenticano o trascurano altre. Il Jacoby, il Ribot e altri hanno sostenuto che la conseguenza ultima d'ogni selezione, e perciò d'ogni superiorità nell'uomo, è la degenerazione della specie. Ciò risulta, secondo il Jacoby, dallo studio delle varie superiorità individuali e sociali, cioè delle selezioni per posizione sociale e di quella per intelligenza. Tutte le dinastie sovrane, si dice, obbediscono alla legge di degenerazione; ma la sterilità, le malattie mentali, la morte prematura e finalmente l'estinzione della razza non costituiscono un avvenire serbato esclusivamente a loro, bensì ad ogni specie di dinastia (industriale, commerciale, intellettuale, nobiliare). E secondo Renan, ogni uomo di genio o di talento è un capitale accumulato di varie generazioni. Questo capitale non rientra più nella umanità, è ritirato dalla circolazione non lasciando che follia, miseria e degenerazione della posterità, la quale ben tosto si spegne, fortunatamente, ma non senza aver portato la degenerazione e la morte nelle famiglie alleate.

Ma la esagerazione ci pare evidente, perchè quando si afferma o si dimostra con esempi più o meno decisivi che il risultato ultimo d'ogni selezione è la degenerazione, non si tien conto degli altri effetti, che le selezioni producono. Ogni talento, ogni genio, ogni dinastia intellettuale e industriale, ogni casta privilegiata ed ogni popolo superiore non lascia in eredità soltanto le modificazioni della propria struttura, ma anche i risultati positivi della propria attività; morrà poi esaurito, ma ha spostato il punto di partenza a vantaggio dei successori. E se i discendenti dei meglio adatti, anziché sopravvivere vanno più facilmente scomparendo o diventano sempre più disadatti, ciò non può dipendere che dalla loro inferiorità, spiegabile appunto pel fatto che nella lotta per l'esistenza i combattenti loro progenitori hanno dovuto consumare il meglio delle loro forze, e l'eredità biologica e psicologica ben poco

nulla hanno potuto trasmettere di veramente utile dai più adatti, vincitori nella lotta, ai loro discendenti, anzi lo spreco di forza nervosa, e di vitalità in genere, fatto dai primi, non può che tornar di nocumento ai secondi.

Ancora bisognerebbe distinguere, come avvertì il dott. Bonvecchiato, le selezioni vere e durature da quelle false ed effimere, dovute cioè alla prevalenza di cattive qualità e permesse soltanto da uno stato imperfetto e transitorio della società, e così pure andrebbero tenute separate le selezioni rapide ed eccessive implicanti l'esercizio violento delle facoltà più difficili e più costose dalle selezioni lente e moderate, che obbediscono passivamente, col minimo dispendio di forza e il minimo concorso di circostanze difficili e pericolose, alle leggi dell'organismo e alla sua corrispondenza coll'ambiente. È a queste selezioni lente e moderate, che sono poi vere e durature, e non già a quelle rapide e violente, che si deve il progresso lento e graduale nella umanità umile e oscura, che spesso si sottrae alle statistiche sugli effetti della selezione, appunto perchè, essendo normali, quei risultati colpiscono poco o punto l'osservatore.

Non è adunque da credersi che la degenerazione dei discendenti dei più adatti sia una fatalità biologica e psichica, perchè se così fosse dovremmo negare qualsiasi progresso; la degenerazione sta soltanto quale risultato di selezioni violente e rapide, di squilibrio insomma tra l'azione che bisogna esercitare sull'ambiente e la reazione di questo su l'individuo; squilibri che esigono l'impiego di una quantità grandissima di energia nella lotta e possono produrre disturbi organici, e in particolare malattie mentali e nervose. Giustamente quindi, a nostro avviso, il Luchini scrive che « per solito le grandi energie fisiche, come le grandi energie morali che fanno operare le grandi cose, sono nutrite nell'oscurità, non nel privilegio ereditario, che, forse e senza forse, è per sé stesso una causa di eliminazione dei privilegiati dalla legge e dalla fortuna. Così il privilegio finisce con l'essere esso stesso una causa di selezione a favore dei non privilegiati, che lavorano di più e fra i quali si trovano le nature più robuste e più audaci, sui perseveranti. » L'obiezione però non colpisce nel segno, in quanto che i due fatti della sopravvivenza dei meglio adatti e della degenerazione non sono legati tra loro da un vincolo fatale, e ad ogni modo il secondo non distrugge il primo, ma soltanto mette in luce la grande difficoltà dell'adattamento delle condizioni individuali all'ambiente e la conseguente possibilità che, per le condizioni speciali della selezione, i discendenti dei vincitori o degli eletti, siano ricondotti tra i deboli, tra i meno adatti alle condizioni dell'ambiente.

Ma non è questa la obiezione che qui può avere la maggiore importanza; ve n'è un'altra che merita qualche considerazione. La *lotta individuale* per la esistenza e la sopravvivenza dei più adatti, osserva il Luchini, s'intrecciano, secondo lo stesso Darwin, con l'*unione per la esistenza*, propria degli esseri intelligenti. E la lega per l'esistenza, se è dapprima fondata sulla prepotenza o sul terrore politico o religioso, che i più adatti riescirono ad ispirare a profitto di sé e delle loro famiglie, tende sempre più a divenire unione cosciente e libera; sicchè la dottrina dei nuovi avversari della pubblica beneficenza è non soltanto una mezza verità, ma una metà delle

stesse loro dottrine. Egli osserva che ci sono due grandi correnti nel movimento di tutta la storia umana:

« Oltre quella corrente selezionista di cui parlano essi, e che è innegabile, c'è una corrente opposta, e non meno vera. I rapporti morali e sociali si formano e vanno migliorando, via via che il sentimento delle specie si va compenetrando negli individui, e si va, per così dire, accumulando quel patrimonio morale collettivo, in cui i deboli trovano difesa appunto contro la legge (chè altrimenti sarebbe inesorabile) della prevalenza dei più adatti. Il progresso sociale, che è la risultante di costesa continua limitazione degli effetti della legge di selezione, piglia diverse forme, perchè corrisponde a diversi sentimenti, e si chiama, secondo i suoi gradi, giustizia, equità, beneficenza. Ma con questa continua vicenda: che l'equità diviene diritto, e quello che era beneficenza diviene, a poco a poco, equità; aspettando che, dipoi, una manifestazione più alta di beneficenza divenga equità e si tramuti alla sua volta in diritto. A questa incessante vicenda, e quasi assunzione di colore diverso della equità e della beneficenza, corrispondono, e ne sono ad un tempo causa ed effetto, i mutamenti che s'introducono nelle forme di governo, nel diritto privato, nelle istituzioni dello Stato in generale. »

La selezione naturale incontrerebbe, adunque, nella sua esplicazione, una forza antagonistica nella legge morale da cui scaturisce il sentimento della giustizia, dell'equità, della beneficenza. La selezione umana la quale adduce alla sopravvivenza dei più adatti non sarebbe distrutta, ma limitata sempre più negli effetti dall'etica e dal diritto; anzi a questo, secondo il Luchini, devono tendere i miglioramenti sociali. Sta in fatto che varie cause impediscono, come hanno dimostrato alcuni scrittori, che la selezione naturale abbia sempre per risultato la sopravvivenza dei migliori, dei più forti, e ciò perchè la lotta umana per l'esistenza presenta alcuni caratteri che non possono essere comuni alla lotta animale, ed essa deve tanto più divergere da questa, quanto più l'uomo progredisce. Ma ciò che è strano è che non si veda tutto il pericolo di un'azione cosciente e voluta, diretta a sovvertire la selezione umana raffrenandola sempre più, e quindi infine distruggendo la legge necessaria della prevalenza dei più adatti. Invero qui entriamo appunto sul vivo della questione. Ammettiamo pure, ad esempio col Wallace, col Loria e con alcuni socialisti, che la lotta umana per l'esistenza, per circostanze varie, non ci dia sempre il trionfo dei migliori e che essa proceda talvolta in modo differente da quella animale, ciò non può togliere che per la conservazione e il progresso della società, sia necessaria la sopravvivenza dei più adatti, la vittoria dei più forti, presa però questa parola nel suo significato più lato. Diversamente si verrebbe a dire che è indifferente per la società che sieno in prevalenza gli esseri superiori o quelli inferiori. Se la società umana potè elevarsi non fu certo favorendo la moltiplicazione, la sopravvivenza degli esseri meno adatti, meno forti, nè può essere diversamente nell'avvenire. E se la beneficenza, nell'uno o nell'altro dei sistemi possibili, agisce nel senso della sopravvivenza dei meno adatti, essa, da questo lato, non giova certo, ma nuoce alla forza, alla adattabilità, al progresso della società umana. Essa potrà essere alla sua volta cagione di qualche beneficio d'ordine

morale, questo non va disconosciuto; ma dall'ammettere la sua azione benefica sullo sviluppo dell'altruismo, della simpatia, della generosità al trascurare la pernicioso azione che esercita sulla selezione umana, già resa assai difficile e meno efficace per altre cause, evidentemente ci corre, e di molto.

Limitare sempre più gli effetti della prevalenza dei più adatti, significa andare verso uno stato sociale nel quale le superiorità, i migliori, i più forti, saranno eliminati quasi totalmente e una mediocrità, fiacca e passiva, finirà per avere la prevalenza. Si faccia pure astrazione da qualsiasi dottrina evolucionista, la moltiplicazione dei deboli non potrà mai essere considerata utile alla società, la quale se tende a un più alto grado di sviluppo, dovrà pur mirare a non agevolare l'incremento dei deboli, ma piuttosto la loro diminuzione, mediante una razionale terapeutica sociale e nei casi disperati, con la loro naturale eliminazione. La beneficenza è sospetta ai malthusiani e ai darwiniani, appunto perchè operando il più spesso ciecamente mentre concorre alla sopravvivenza dei meno adatti, a danno di quelli che meglio lo sono, non si dà pensiero della influenza che possono esercitare i suoi metodi di assistenza, non si pone il problema che il darwinismo sociale ha così giustamente posto e che varrà, se non altro, a dare alla filantropia un migliore indirizzo: come conciliare, cioè, l'esercizio di un'alta virtù morale, qual'è quella della carità, con le leggi della selezione naturale, onde sia impedito l'abbassamento fisico e intellettuale della specie umana. E da questa conciliazione necessaria che deve derivare la filantropia scientifica; perchè mentre da un lato è certo che non è possibile, nè sarebbe desiderabile, sradicare dall'essere umano il sentimento della pietà, ed anzi, come vedremo, la stessa teoria della selezione viene in appoggio ai sentimenti filantropici, dall'altro sarebbe assurdo e dannoso che si dimenticassero le condizioni biologiche e psicologiche, alle quali è strettamente legata la esistenza e il progressivo miglioramento della società umana.

R. DALLA VOLTA.

Rivista Bibliografica

J. Novicow. — *La guerre et ses prétendus bienfaits.* — Paris, Armand Colin e C., 1895, pag. 200, (fr. 2,50).

La guerra ha ancora fautori convinti, che le attribuiscono molti meriti e vantaggi. Secondo quegli scrittori ed oratori, essa elimina le razze inferiori, forma i grandi Stati nazionali, focolari brillanti di luce, rigenera i popoli corrotti, mantiene l'attività mentale, fa progredire la civiltà, ecc. Il Novicow demolisce queste sentenze antiquate e stereotipate con una logica spietata; dimostra che la guerra produce risultati diametralmente opposti: la selezione alla rovescia e la degenerazione della nostra specie, il ritardo nella formazione delle unità nazionali, della federazione europea, l'anarchia che ha per conseguenza il ristagno intellettuale e la letargia mentale. Ancora, la guerra produce l'eccesso degli appetiti più bestiali e delle passioni più sfrenate, d'onde derivano la demoralizzazione e la corruzione dei costumi.

L'Autore dimostra in seguito, che si ha torto di confondere la guerra con la lotta; l'uomo ha bisogni alimentari, genesici, economici, politici, intellettuali e morali; l'annessione dei territori del vicino non è l'unico obbiettivo della sua vita, e i massacri sui campi di battaglia non sono l'unico procedimento di lotta.

Finalmente l'uomo non è l'unico nemico dell'uomo. Le nostre rivalità per qualche migliaio di chilometri quadrati, sono pure fanciullaggini. Mentre sono consacrate cinque miliardi di giornate di lavoro l'anno allo scopo di spostare le frontiere politiche, noi soccombiamo a milioni sotto i colpi di altre specie vegetali e animali e di agenti fisici. Quando cesseremo di chiudere gli occhi dinanzi alla realtà delle cose, faremo alleanza per combattere questi nemici così temibili, invece di farci la guerra tra noi. « L'homme — così conclude il Novicow — a été autrefois le gibier de l'homme. Dans nos Etats modernes, vastes sociétés de spoliation mutuelle l'homme est le plus souvent l'esclave de l'homme. Nous atteindrons le point culminant de la prospérité réalisable ici-bas, quand l'homme sera devenu l'allié de l'homme ». Anche coloro che non accettano la tesi del Novicow, leggeranno questo libro con molto interesse e profitto.

Dr. Georg von Mayr. — *Statistik und Gesellschaftslehre.* — *Erster Band: Theoretische Statistik.* — Freiburg in B., Mohr, 1895, pag. VIII-202.

Il Manuale di Diritto Pubblico, pubblicato dai professori von Marquardsen e von Seydel, opera voluminosa assai apprezzata dai giuristi, è stato opportunamente arricchito di un volume introduttivo (*Einleitungsband*) nel quale le due ultime divisioni sono dedicate alla Economia politica e alla Statistica. Della prima abbiamo già un pregevole volume del prof. E. von Philippovich (V. l'*Economista* N. 983); della seconda è uscito ora questo volume del Mayr, sulla Statistica teorica, che sarà completato da un altro sulla Statistica pratica. Il Mayr era veramente indicato per scrivere un Manuale di Statistica teorica, ed egli ha adempiuto l'incarico in modo assai soddisfacente, tenuto conto dell'indole dell'opera, della quale il suo breve trattato deve far parte. Poiché, se in alcuni punti si desidererebbero maggiori svolgimenti, è certo però che ciò che il Mayr dice su ciascun argomento, dà una idea abbastanza completa di esso. Nella introduzione, che occupa venti pagine, l'Autore pone chiaramente le basi della Statistica, mostrando tutta l'importanza e la ragione dello studio numerico e su grande scala dei fenomeni che si producono nelle masse sociali; e successivamente si occupa dei principi, della tecnica, del metodo, della storia della Statistica, nonché della Statistica amministrativa. Le teorie del Mayr sono già note per la traduzione della sua precedente opera sulla Statistica e la vita sociale, ampliata dal prof. Salvioni, e in questo suo nuovo libro la esposizione è fatta con singolare chiarezza. Pregio non piccolo del libro, specialmente per gli studiosi, è anche la ricca bibliografia che l'Autore ha aggiunto quasi a ciascun paragrafo della sua opera, bibliografia nella quale gli scrittori italiani occupano un posto non piccolo. Nell'insieme è, adunque, un Manuale degno della più favorevole accoglienza.

Dr. Rudolf Singer. — *Das Recht auf Arbeit in geschichtlicher Darstellung.* — Jena, G. Fischer, 1895, pagine VI-84.

Il diritto al lavoro nel suo svolgimento storico, è il tema preso a trattare dal dottor Singer in questa sua interessante monografia. Dai fisiocrati in poi, l'idea del diritto al lavoro ha avuto uno sviluppo continuo, specie, com'è naturale, per opera dei socialisti. E non è molto, nella Svizzera il *referendum* pel diritto al lavoro (3 Giugno 1894) era respinto con 308209 voti, contro 75880. È più che probabile che cotesto supposto diritto, dia luogo ad altre dimostrazioni dello stesso genere e sia accampato nell'avvenire con maggiore insistenza. Giova, quindi, conoscere la storia sua e le ragioni che sono state addotte per legittimare il diritto al lavoro; la qual cosa riesce agevole appunto con la lettura di questa monografia. Il Singer prende le mosse dai fisiocrati, specialmente dal Turgot, per venire poi giù giù fino ai nostri tempi, passando per la rivoluzione francese, Fourier, Saint-Simon, Proudhon, Blanc e i tedeschi filosofi ed economisti. In un penultimo paragrafo, l'Autore si occupa del concetto giuridico del diritto al lavoro, ed espone le argomentazioni dei socialisti per concludere poi, in un ultimo paragrafo, coll'accenno delle difficoltà, che presenta l'applicazione del diritto al lavoro e con alcune proposte circa la organizzazione del mercato del lavoro e l'assicurazione contro la mancanza di lavoro. La monografia non è, certo, in ogni sua parte, esauriente, ma nella esposizione storica fornisce molte copiose notizie e utili indicazioni a chi voglia approfondire l'argomento.

Rivista Economica

Commissione per la diffusione della cooperazione nelle campagne — L'avenire delle ferrovie — Emigrazione all'Argentina — Il Museo sociale a Parigi.

Commissione per la diffusione della cooperazione nelle campagne. — Al ministero d'Agricoltura Industria e Commercio si è adunata la Commissione incaricata di studiare i mezzi migliori per diffondere la cooperazione nelle campagne.

La commissione udì le relazioni del comm. E. Cavalieri sulle cantine sociali e dell'on. Ippolito Luzati sulle assicurazioni contro i danni della grandine.

Sul 1° argomento fu votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione prendendo atto del fatto, che i metodi cooperativi sono ora applicati alle prime manipolazioni dell'industria vinaria, oltre che da Associazioni di produttori anche da Associazioni di consumatori, crede opportuno che gli eventuali programmi di concorso governativi, rispettino questa ed altre spontaneità di tipi; e, nel proposito di favorire la propaganda e la diffusione nelle campagne delle modeste associazioni di produttori, raccomanda al Governo un provvedimento che le affidi di poter sfuggire, sempre che non vi siano fini speculativi, a quell'imposta sul reddito mobiliare, alla quale a giusto titolo è già sottratto il singolo produttore o coltivatore rurale. »

Sul 2° argomento la Commissione approvò la seguente conclusione:

• La Commissione persuasa che l'altezza eccessiva delle tariffe e la esclusione di molti rischi costituiscono un pericolo letale per l'esercizio dello spirito di previdenza, che le Compagnie a premio fisso pur si propongono di diffondere e di osservare, augurando che il problema dell'Assicurazione contro i danni della grandine possa trovare la sua soluzione mediante nuove applicazioni del principio della mutua assicurazione, fa appello alle Compagnie mutue esistenti perchè con un programma concorde e con scopi comuni corrano, almeno esse, incontro ai bisogni dello agricoltore e trovino modo di fargli conseguire la assicurazione con premi, che non si avvicinino troppo all'entità stessa del danno voluto scongiurare. »

La Commissione iniziò quindi una serie di discussioni intorno alla legislazione esistente sulle cooperative e alle modificazioni da introdursi in essa.

Fu votato il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Wollemborg e firmato pure dal prof. Cesare Vivante e dai comm. Miraglia e Magaldi:

« La Commissione propone che il concetto organico della cooperazione sia affermato nella nostra legislazione. »

Nel suo discorso l'on. Wollemborg aveva dichiarata la necessità di tradurre in formule giuridiche il concetto economico organico della cooperazione, trasformando così radicalmente la legislazione ora vigente fra noi, così manchevole e tutta fondata su criteri assolutamente empirici ed imperfettissimi.

L'on. Wollemborg sostenne pure, ottenendo il consenso del relatore prof. Vivante e della maggioranza dei Commissari il concetto che nella società cooperativa il capitale deve avere l'ufficio di strumento e di servo e che per ciò la sua retribuzione non vi può eccedere un limite massimo predeterminato. E in relazione a tale fondamentale concetto, sviluppò i criteri che nella legislazione devono essere fissati, perchè ne esca chiara e precisa la distinzione delle società cooperative da quelle che hanno fini di speculazione.

Quindi la Commissione in seguito a lunga discussione, cui parteciparono specialmente il senatore Garelli, gli on. Cibrario e Wollemborg, il prof. Vivante e i comm. Miraglia, Bodio, Magaldi, ha determinato le linee generali per l'ordinamento della registrazione e pel nuovo istituto dell'ispezione cui saranno sottoposte le società cooperative.

La Commissione si adunerà nuovamente nel prossimo maggio.

L'avvenire delle ferrovie. — In una serie di articoli pubblicati nell'*Economiste français* dal Leroy-Beaulieu, sulla grave questione delle garanzie degli interessi alle Società ferroviarie, questione che interessa in Italia quanto in Francia, troviamo le seguenti conclusioni sul prossimo avvenire riservato all'industria ferroviaria in Europa.

Noi crediamo, scrive il Leroy-Beaulieu, in una certa ripresa del traffico lordo sulle ferrovie, grandemente scemato in questi ultimi anni. Ma ciò che preme alla industria ferroviaria sono i proventi netti, i quali non dipendono solamente dal traffico; ma anche e particolarmente dalle spese.

Le spese si distinguono in due grosse categorie; quelle del materiale e quelle del personale.

È molto probabile, per non dire quasi certo, che le spese del materiale diminuiranno dappertutto.

Poichè sebbene si domandino vagoni sempre più confortabili e locomotive più potenti, d'altra parte il carbone, il ferro, il rame scendono a prezzi sempre più bassi da due o tre anni, e si possono intravedere piuttosto delle cause di nuovo ribasso anzichè di rincaro per tutte queste materie prime.

Finalmente bisogna tener conto della sostituzione delle rotaie di ferro con rotaie d'acciaio, ciò che un po' per volta si va facendo dappertutto sulle reti maggiori di Europa. Le rotaie d'acciaio avendo una durata infinitamente maggiore, ne viene di conseguenza che fra cinque o sei anni le spese di manutenzione e rinnovamento delle strade ferrate, si troveranno fortemente ridotte.

Tutte queste cose unite fanno ritenere come sicura una sensibile diminuzione nelle spese per il materiale.

Nè, d'altronde, bisogna dimenticare che le ferrovie rimontano ormai a più di quarant'anni, e nel frattempo nuovi progressi, specialmente per quanto riflette la trazione, sono alle viste.

Pare molto probabile, che fra non molti anni, bisognerà riformare tutto il sistema dei trasporti per servirsi delle nuove forze e specialmente della elettricità.

Ne verranno di conseguenza delle grandi spese; ma si tratterebbe sempre di spese di primo impianto, alle quali si può far fronte con prestiti; quanto alle spese di ordinaria manutenzione e di esercizio, è quasi certo che per la parte che riguarda il materiale diminuiranno piuttosto che crescere.

Resta il personale, e qui si è molto più perplessi. Data la situazione generale dei salari, specie nelle campagne, e ammesso che il prezzo della vita ha tendenza a ribassare; che mediante combinazioni, come le cooperative, i grandi magazzini ecc., si potrà arrivare a pagare il pane, il vino, la carne, il combustibile, l'illuminazione, le vesti, il mobilio a molto miglior mercato, che dieci o quindici anni fa; che il ribasso nel saggio dell'interesse deve a lungo andare far ribassare i fitti; date tutte queste ragioni, non sembrerebbe che le spese del personale dovessero aumentare, per unità di trasporto, in una proporzione maggiore dell'attuale.

Tuttavia è possibile che le disposizioni legislative influiscano in senso opposto e determinino un ricarico sensibile nelle spese d'esercizio.

Le influenze politiche sono spesso deleterie, e col divulgare il malcontento e collo sviluppare le esigenze, provocano uno spostamento artificiale nei rapporti della popolazione.

Bisogna che vi sia un certo rapporto fra le situazioni rispettive delle diverse professioni; se si rendono eccessivamente remunerati gli impieghi pubblici o quelli delle grandi amministrazioni private, che godono di già i vantaggi della regolarità e della stabilità, si disgustano dal lavoro tutti i piccoli proprietari, i giornalieri e molta parte altresì di artigiani delle città.

È opera assolutamente disorganizzatrice e antisociale quella dei pubblici poteri, quando vogliono, con un aumento di salari, accrescere l'attrattiva degli impieghi delle grandi amministrazioni; in tal modo si radica la popolazione dalla terra.

Tuttavia siccome questa tendenza, per quanto irragionevole, esiste, così bisogna prevedere un aumento nelle spese del personale, che ridurrà, in

forte misura, la diminuzione verificatasi nelle spese del materiale. Qualche cosa però rimarrà, e si può predire, senza tema di andare errati, che fra pochi anni il costo di esercizio delle ferrovie sarà nei grandi Stati ridotto almeno di un quarto o di un quinto.

Emigrazione all'Argentina. — Il conte P. Antonelli, ministro a Buenos-Ayres, nel suo primo rapporto, dà conto della immigrazione nel mese di gennaio.

Il movimento immigratorio ed emigratorio a Montevideo fu di 5117 arrivati e di 1064 partiti.

Il porto di Genova ne ha imbarcato il maggior numero: 1102 contro 416 partiti dall'Argentina per Genova.

Marsiglia diede 317 persone e ne ricevette 36.

Da Napoli arrivarono all'Argentina 269 immigranti e ne partirono per Napoli 112. Gli altri porti non sorpassano i 200.

Nel numero complessivo gli italiani figurano per 2572 in entrata e 644 in uscita. Vengono dopo gli spagnuoli, 701 arrivati e 101 partiti.

La maggior parte sono agricoltori e giornalieri; le altre professioni sono rappresentate da cifre insignificanti.

È notevole il numero grande di bambini. Sopra 492 famiglie, composte di 1654 persone, figurano 80 bambini maschi di età non superiore ad un anno, e 60 femmine, ossia più dell'11^a parte del totale. I ragazzi da 1 a 12 anni furono 424 ossia quasi la 4^a parte degli immigranti.

Il Museo sociale a Parigi. — Lunedì, si è inaugurato a Parigi il Museo sociale, una nuova istituzione, i cui principi furono discussi ed approvati anche nel Congresso internazionale degli infortuni del lavoro, tenuto a Milano nell'ottobre scorso. Questo primo esperimento è dovuto all'iniziativa del conte di Cambrun; e suoi organizzatori sono i noti economisti Léone Say, Jules Simon, Charles Robert, Emile Cheysson, Gruner, ecc.

Il Museo sociale, come è stato concepito dal suo fondatore, sarà una istituzione assolutamente indipendente, disinteressata, estranea alle questioni di partito. Esso ha per iscopo di mettere gratuitamente a disposizione del pubblico, mediante informazioni e consulti, i documenti, i modelli, i disegni, gli statuti delle istituzioni e delle organizzazioni sociali, che tendono a migliorare la situazione materiale e morale degli operai.

Da un ufficio centrale e permanente d'informazioni, aperto in Parigi in via Las-Cases, i padroni e gli operai, gli individui e le associazioni potranno ricevere consigli ed ottenere ragguagli sui risultati ottenuti in tutti i paesi coi sistemi, che essi intendono di applicare, e sui progressi, che si vanno man mano realizzando.

Esso offrirà inoltre, agli studiosi di scienze sociali, i risultati più precisi e recenti di tutte quelle statistiche del lavoro, che possono dare una base positiva per l'esame delle questioni sociali più importanti, che si presentano giorno per giorno.

CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Giovedì a Roma ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società di Credito Mobiliare Italiano in liquidazione.

Erano rappresentate 8,187 azioni, aventi diritto a voti 165.

Dalla relazione presentata dai Liquidatori risulta che le perdite e le svalutazioni, le quali al 12 giugno, giorno della consegna dell'Istituto ai Liquidatori, ammontavano a L. 40,296,249, salirono al 31 dicembre 1894 a L. 53,704,073.

L'assemblea dopo breve discussione ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. on. deputato Poli.

« L'Assemblea, udite le relazioni dei Liquidatori e dei Sindaci e intesi i risultati del Bilancio e conti dei cessati Amministratori al 12 giugno 1894 e della situazione generale presentata dai Liquidatori al 31 dicembre 1894;

Ritenuto che secondo le risultanze ivi accennate il capitale sociale, che già era perduto oltre alla metà nel 28 maggio 1894, data dell'entrata in liquidazione, attese le maggiori perdite e svalutazioni ad esso arretrate, trovasi ridotto nel 12 giugno 1894 a L. 19,803,750.51 e nel 31 dicembre 1894 è disceso a L. 7,315,926.23.

Ritenuto che stante la decadenza in contratto dalle azioni, sulle quali non vennero fatti i chiesti versamenti, quelle rimaste in vita si residuano ad azioni 1091, cosicchè il capitale sociale da esse rappresentato rimane accertato al 31 dicembre 1894 in Lire 7,315,926.23;

Approva le sovraccennate Relazioni ed i relativi Bilanci e Conti di gestione e di liquidazione ad essi allegati;

Dichiara accertato il capitale sociale al 31 dicembre 1894 in L. 5,095,500, rappresentato da azioni 10,191 completamente liberate di L. 500, e delibera non farsi più luogo alla vendita dei duplicati delle azioni decadute, e d'inscrivere a riserva al passivo la rimanente somma di L. 2,220,423.23. »

È incominciata quindi la discussione delle proposte aggiunte all'ordine del giorno ad istanza di 20 azionisti e che omettiamo di enunciare essendo esse già note ai nostri lettori.

Alla discussione hanno preso parte l'avv. Ferraris, avv. Rolandi Ricci, avv. Piasco, Marina, avv. Vitale, l'on. deputato Poli ed altri.

Sulla questione di responsabilità verso gli ex-Amministratori è stato approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Rolandi Ricci:

« L'assemblea a termini anche dell'art. 53 dello Statuto nomina una Commissione di tre membri con l'incarico:

a) di procedere all'esercizio di quelle azioni di responsabilità per le violazioni dello Statuto e della legge durante le gestioni tenute dagli ex Amministratori e Sindaci della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, che siano a carico degli ex-Amministratori e Sindaci stessi, avuto ad ogni caso l'opportuno riguardo.

b) di procedere alla sistemazione di ogni contabilità con il comm. G. Frascara.

L'assemblea conferisce alla Commissione il mandato di convenire in giudizio tutti o taluni degli ex Amministratori e Sindaci, di compromettere, transigere tanto con tutti gli ex-Amministratori e Sindaci quanto con taluno di essi soltanto, nonchè di transigere con il comm. Giacinto Frascara per le sue contabilità particolari; il tutto sia subito, sia a liti incominciate ed in qualunque stadio di esse:

Ed all'effetto munisce i membri di essa di ogni più ampia facoltà e potere per avere comunicazione di tutti gli atti e documenti sociali, eleggere e liberare, dichiarando sin d'ora rato ed approvato e mandato ai Liquidatori di dare esecuzione a quanto la detta Commissione sarà per concludere e stabilire, esonerandola dall'obbligo di motivare. »

Avuta lettura della convenzione con il nuovo Istituto di gestioni e liquidazioni, l'assemblea ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Vitali:

« L'assemblea, udita la proposta fatta dal Banco Italiano di Gestioni e Liquidazioni, di assumere la finale liquidazione della Società di Credito Mobiliare Italiano, risultante dal verbale del Consiglio di Amministrazione del 27 corrente mese presentato dai Liquidatori, e le condizioni in essa espresse;

Delibera di accettare la detta proposta coi relativi patti e condizioni ed in conformità della medesima nomina il Banco Italiano di gestioni e liquidazioni, stabilito in Roma, liquidatore della Società di Credito Mobiliare Italiano, mandando allegarsi al presente verbale il suddetto atto di offerta che si annette perchè ne formi parte integrale;

Autorizza perciò i signori liquidatori cessanti di fare la consegna al detto Banco degli averi della liquidazione e di rendere allo stesso il conto della propria gestione per il periodo di tempo posteriore al 31 dicembre 1894 »

Si è proceduto infine alla nomina della Commissione incaricata di definire la questione con gli ex-amministratori ed alla nomina del Comitato dei sindaci.

A componenti la Commissione sono risultati eletti i signori avv. Vittorio Ferraris, prof. Vincenzo Gitti e prof. Gagliardi Enrico.

Sindaci sono rimasti eletti i signori De Cesare Raffaele, Pacelli Ernesto e Peruzzi Cosimo. A sindaci supplenti i signori Mola e De Marchis.

BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE

nell'anno 1894

Banca popolare senese. — Anche il 1894, sebbene tanto infausto al credito italiano, si è mostrato favorevole all'Istituto popolare senese, avendo avuto esso la forza e la buona ventura di progredire nel suo cammino senza scosse e senza pericoli. E di ciò se ne ha subito una prova negli utili netti, i quali superarono di L. 10,305.04 quelli del 1893, raggiungendo la bella cifra di L. 39,859.64 che andrebbe fino a L. 41,000 circa, ove il contributo delle azioni vendute ai nuovi soci, si passasse a questo titolo, anziché all'altro della riserva. Ciò premesso passeremo a dare un riassunto delle principali operazioni dell'azienda.

Al 31 dicembre 1894 la massa di riserva ordinaria ascendeva a L. 80,000 e il fondo di riserva per le perdite eventuali a L. 25,517.98.

Gli effetti scontati durante il 1894 furono 11,715 per L. 4,449,579.09 di fronte a 10,393 dell'importo di L. 4,103,969.35 dell'anno precedente. Dei 11,715 effetti 4,321 per L. 2,256,393.98 furono nuovi e ciò dimostra che anche nel 1894 è continuato più che soddisfacente il rientro degli effetti, e affida sulla buona clientela dell'Istituto.

Gli effetti pervenuti all'incasso furono 3017 per L. 1,422,041.51 contro 2,348 per L. 1,094,160.31 nel 1893.

Il movimento di cassa presenta i seguenti risultati:

Entrata	L. 9,003,953.82
Uscita	» 8,913,540.61
Totale	L. 17,917,494.43

la quale ancora è maggiore al movimento del 1893 per L. 413,216.51.

Il movimento dei depositi sotto le diverse loro forme è ascenso nel 1894 a L. 1,143,172.72 per

quelli introitati, e a L. 1,212,512.41 per quelli rimborsati al 31 dicembre la rimanenza di essi era di L. 684,913.14 contro 754,322.83 alla fine del 1893 e la differenza in meno nel 1894 si spiega con le non liete condizioni del paese e col minor deposito del Monte dei Paschi in conto corrente.

Il risconto che ha facilitato l'espansione delle operazioni dell'Istituto, è ascenso a L. 809,779.49 con una rimanenza di L. 142,148.25 alla fine dell'anno.

Il conto sofferenze si chiude con un resto di sole L. 1,960.40, di fronte ad uno ammontare di circa 4 milioni e mezzo di effetti scontati.

Gli utili netti della gestione, che abbiamo veduto ascendere a L. 39,859.64, furono erogati per 7 decimi agli azionisti cioè L. 27,901.75, ma di questa somma furono effettivamente distribuite ai medesimi L. 18,912 soltanto, attribuendo le rimanenti 8 mila lire alla massa di riserva speciale per le perdite eventuali. La somma distribuita agli azionisti ragguaglia il 5 per cento del capitale versato.

Fra le importanti deliberazioni prese dal Consiglio di amministrazione prese durante l'anno vi è quella, che obbliga ciascun membro del Consiglio stesso a non presentare effetti propri allo sconto.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Pavia. — Nella seduta del 23 marzo vennero prese le seguenti deliberazioni:

Sulla provvigione per le rinnovazioni degli effetti cambiari in minorazione presso il Banco di Napoli e la Banca d'Italia, il Consesso non rileva essere questo un inconveniente sì grave quale è lamentato dalla Camera di Bari: e non ritenendo quindi almeno per ora, necessario alcun provvedimento, passa all'ordine del giorno.

Sul progetto del monopolio delle polveri esplosivi, avuta comunicazione della deliberazione della Camera di Lucca e del deliberato nell'adunanza tenuta in Pisa, il Consiglio non trovò opportuno di associarsi alle medesime, non essendovi nel distretto della Camera elementi sufficienti per potere autorevolmente pronunciarsi.

Il Consiglio fece plauso alla nobile e coraggiosa iniziativa dei promotori per la formazione di una Società degli agricoltori italiani in Roma, e deliberò di inscrivere la Camera fra i soci ordinari, corrispondendo il contributo di annue L. 20.

Sulla domanda della Camera del Lavoro per un sussidio, il Consesso, considerato che sono tassativamente indicati dalla legge organica i casi in cui le Rappresentanze Commerciali possono provvedere in proprio a determinate spese estranee al proprio istituto; considerato che le risorse del proprio bilancio vengono continuamente stremate dalle economie che si impongono, espresse il dispiacere di dover passare all'ordine del giorno.

Prese atto della deliberazione della propria Giunta circa la proposta del consigliere Rolandi a riguardo della esportazione di alcune merci per la Francia e per l'America.

Deliberò il proprio conto consuntivo pel 1894 e lo approvò definitivamente colle risultanze di lire 34,953.09 in parte attiva, di lire 29,853.07 in

parte passiva, e con una rimanenza di una attività di lire 5,118.02 da riportarsi nel preventivo 1895.

Prese atto dell'utile opera iniziata dalla Camera di Commercio di Bari intesa a procurare il ristabilimento delle buone relazioni commerciali fra Francia e Italia, e delibera di associarvi con tutte le sue forze.

Mercato monetario e Banche di emissione

In causa della liquidazione di fine mese le domande di oro sul mercato di Londra furono alquanto forti, specialmente per regolare le posizioni sulle azioni delle miniere d'oro. Il saggio dei prestiti giornalieri è aumentato fino a 2 per cento, mentre il saggio dello sconto ha avuto varie oscillazioni ma chiude a 1 $\frac{1}{4}$ per cento. La Banca di Inghilterra ha avuto negli scorsi giorni un attivo movimento di specie metalliche; sono state ritirate 745,000 sterline per l'America del sud, ma gli arrivi di oro da vari paesi quali Egitto, Belgio ecc. le hanno permesso nonostante le richieste di oro dall'interno di aumentare l'incasso di 308,000 sterline. L'aumento considerevole del portafoglio si collega colla liquidazione, notevole è pure l'aumento dei depositi privati che dimostra l'abbondanza dei capitali disponibili.

I riporti nei titoli usuali si aggirarono da 2 $\frac{1}{2}$ a 2 $\frac{3}{4}$ per cento d'interesse ed eccezionalmente a 2 $\frac{1}{4}$ ma per i valori di miniere si pagò il 4 per cento ed anche più.

Dal rendiconto delle Banche Associate di Nuova York rilevasi che tanto il numerario che i titoli legali ebbero una forte diminuzione per cui la riserva delle medesime declinò di Ls. 1,162,000: la medesima rimase in tal guisa a Ls. 28,282,000 presentando l'eccedenza sul minimum prescritto dalla legge di Ls. 2,830,000.

La diminuzione nella riserva non sarebbe da per sé un brutto segno perchè indicherebbe una ripresa negli affari, ma disgraziatamente si verificarono contemporaneamente delle diminuzioni negli sconti e nei prestiti, il che indicherebbe che la segnalata ripresa d'affari non avrebbe quell'importanza che le si volle attribuire per quanto gli ultimi telegrammi ricevuti a Nuova York il 23 corrente dall'interno assicurano che gli affari proseguono più attivi del solito.

Il mercato monetario di Nuova York si mantiene sempre sostenuto, e l'interesse quindi più elevato. Per prestiti si pagò da 2 $\frac{1}{2}$ a tre per cento, e per sconto effetti variò a seconda della data a scadenza.

A Parigi lo sconto ufficiale è al 2 per cento e quello privato a 1 $\frac{1}{2}$ per cento, il *chèque* su Londra è a il cambio sull'Italia a La Banca di Francia al 28 corr. aveva l'incasso di 3349 milioni in diminuzione di 34 milioni attuale quasi tutte all'incasso aureo; il portafoglio era aumentato di 62 milioni e i depositi dello Stato di 22 milioni.

Sul mercato germanico l'abbondanza delle disponibilità continua, lo sconto è intorno all'1 $\frac{1}{2}$ per cento; la *Reichsbank* al 22 corr. aveva l'incasso di 1093 marchi in aumento di 2 milioni, il portafoglio era aumentato di 11 milioni, la circolazione di 18 milioni, erano diminuiti i depositi di 7 milioni.

Sui mercati italiani si hanno le solite oscillazioni dei cambi, lo sconto ufficiale è invariato al 5 per cento, quello privato oscilla intorno al 4 per cento; il cambio a vista su Parigi è a 105,25; su Londra a 26,62; su Berlino a 130,05.

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	300 milioni					
Capitale nominale.....	210	•	48.7	milioni	12	milioni
Capit. versato o patrimonio.	42.5	•	22.7	•	6.1	•
Massa di rispetto.....						
	20	28	20	28	20	28
	f. bb.	febb.	febb.	febb.	febb.	febb.
Cassa e riserva milioni	427.7	428.0	128.7	129.4	41.5	41.4
Portafoglio.....	175.6	178.2	79.2	78.2	21.0	26.5
Anticipazioni.....	23.6	24.1	32.2	32.8	6.4	6.4
Effetti in sofferenza. •	28.0	28.0	21.5	21.5	4.4	4.5
per conto dell'Istituto (legge 10 agosto 1893 e R. d. 23 gen. 1894)	593.4	663.2	221.2	214.8	36.9	43.0
Circolazione coperta da altrettanta riserva (legge 28 giugno 1893).....	114.3	94.0	10.5	17.3	13.2	11.4
per conto del Tesoro.....	42.5	—	7.0	—	1.0	—
Totale della circolazione...	750.5	757.2	238.8	229.1	51.1	54.1
Conti correnti ed altri debiti a vista.....	75.3	72.0	36.5	34.9	20.9	20.7
Conti correnti ed altri debiti a scadenza..	166.3	153.9	50.5	45.4	13.1	12.7

Situazioni delle Banche di emissione estere

		28 marzo	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso (Oro.....Fr. 2,106,860,000	— 33,771,000
		Argento.....	1,247,551,000 — 287,000
		Portafoglio.....	439,907,000 + 62,611,000
	Passivo	Anticipazioni.....	409,382,000 + 217,000
		Circolazione.....	3,574,193,000 + 4,309,000
		Conto corr. dello Stato.....	167,646,000 + 23,372,000
		dei privi.....	462,541,000 + 3,421,000
		Rapp. tra la ris. e le pas. 93,710/0	— 1,06 0/0
		28 marzo	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	37,730,000 + 368,000
		Portafoglio.....	20,965,000 + 2,485,000
		Riserva totale.....	29,243,000 — 240,000
	Passivo	Circolazione.....	25,287,000 + 608,000
		Conti corr. dello Stato	12,514,000 + 359,000
		Conti corr. particolari	31,86,000 + 1,837,000
		Rapp. tra l'inc. e la cir.	65,79 0/0 — 4,05 0/0
		23 marzo	differenza
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll.	65,120,000 — 2,450,000
		Portaf. e anticip.	484,850,000 — 4,350,000
	Passivo	Valori legali.....	76,290,000 — 3,360,000
		Circolazione.....	12,370,000 + 70,000
		conti cor. e depos.	509,050,000 — 9,450,000
		23 marzo	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso..... Florini	324,872,000 + 6,366,000
		Portafoglio.....	117,489,000 + 515,000
		Anticipazioni.....	26,131,000 — 371,000
	Passivo	Prestiti.....	132,851,000 + 37,000
		Circolazione.....	468,096,000 + 6,425,000
		Conti correnti.....	13,454,000 + 838,000
		Cartelle fondarie.....	129,870,000 + 175,000
		21 marzo	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso... Franchi	131,782,000 + 1,055,000
		Portafoglio.....	348,132,000 — 3,835,000
	Passivo	Circolazione.....	445,904,000 — 2,475,000
		Conti correnti.....	63,305,000 — 499,000

		22 marzo	differenza
Banca imperiare Germanica	Attivo	Incasso .. Marchi	4,093,803.000 + 2,614.000
		Portafoglio.....	466,734.000 + 11,340.000
	Passivo	Anticipazioni ..	65,735.000 - 446.000
		Circolazione	993,273.000 + 19,702.000
		Conti correnti...	556,742.000 - 6,937.000
		23 marzo	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso Flor. oro	52,187.000 - 974.000
		Portafoglio..... arg.	85,105.000 + 385.000
	Passivo	Anticipazioni.....	54,137.000 - 2,232.000
		Circolazione.....	38,412.000 - 252.000
		Conti correnti.....	206,802.000 - 3,248.000
		5,583.000 - 275.000	
		23 marzo	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso Pesetas	508,048.000 + 4,203.000
		Portafoglio.....	224,246.000 + 1,236.000
	Passivo	Circolazione.....	904,725.000 - 5,779.000
		Conti corr. e dep. ...	302,784.000 + 4,075.000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 30 Marzo

La liquidazione della fine di Marzo è già cominciata e dovendo giudicare dai rapporti quotati nelle precedenti liquidazioni, vi è luogo a ritenere che malgrado la vivacità, con cui sono stati spinti in avanti molti valori, gli impegni all' aumento non sieno molto eccessivi. Per altro conviene notare che non sempre il prezzo dei rapporti è indizio della situazione di una piazza, giacchè la maggior parte di essi si effettuano adesso per mezzo dei grandi stabilimenti di credito. I quali in ciascuna liquidazione mettendo nella bilancia delle somme considerevoli determinano il rialzo o il ribasso a loro piacimento, e arrivano a realizzare enormi benefizi, spingendo ad operare nel loro interesse coloro che vanno attingendo alle loro casse. Ma se la liquidazione accenna ad essere compiuta in rialzo a motivo della poca importanza degli impegni, potrebbe per altro essere attraversata da qualche tensione dell'interesse del denaro nel mercato monetario, tensione che si è già manifestata nelle piazze germaniche, e che andata accentuandosi a misura che è andata avvicinandosi la scadenza del 1° trimestre dell'anno, epoca nella quale vi sono moltissimi impegni in denaro da soddisfare. Inoltre conviene tener conto di un altro fatto che accennammo nella precedente rassegna, cioè della tendenza nei capitali, segnatamente in Inghilterra, a rientrare nelle speculazioni commerciali e industriali, la qual tendenza vien determinata dal basso prezzo del denaro e dagli alti corsi raggiunti dalle rendite e dai valori. Se questo fatto si verificasse in proporzioni assai maggiori di quelle che sia adesso, è evidente che una buona parte di capitali sfuggirebbe al mercato finanziario, per applicarsi ai commerci e alle industrie, provocando un maggior movimento retrogrado nei fondi di Stato, la cui fermezza comincia già ad essere messa in dubbio.

Passando a segnalare il movimento della settimana premetteremo che in tutte le piazze il movimento fu rallentato o dalla liquidazione della fine del mese o dai preparativi di essa, e che quasi tutte furono sfavorevolmente impressionate dal forte ribasso subito dall'*extèrieur* spagnolo.

A Londra la liquidazione fu compiuta in rialzo per molti fondi di Stato internazionali e per le miniere d'oro i cui titoli sono domandatissimi. Quello più in voga è la *Chartered* oggi conosciuto sotto

il nome di *British South Africa Company* fondata da M. Cecil Rhodes.

A Parigi il movimento settimanale fu iniziato con debolezza per il 3 per cento francese e per diversi fondi di Stato internazionali. In generale la speculazione è stanca e cerca di realizzare essendovi spinta anche dalla possibilità che il denaro sia per aumentare. I valori in aumento furono i minerali e specialmente le miniere d'oro.

A Berlino tutti i valori italiani, insieme ad altri locali furono in ribasso.

A Vienna le rendite continuarono ad essere deboli; ebbero invece qualche aumento i valori bancari e le ferrovie austriache.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane in seguito al ribasso subito all'estero specialmente a Parigi e a Londra cadeva da 93,75 in contanti a 93,90 per fine mese a 93,35 per rimanere oggi a 93 in contanti e 93,35 per fine aprile. A Parigi da 89,15 è caduta a 88,55; a Londra 88 ⁹/₁₆ a 86 ⁹/₁₆, e a Berlino da 89,70 a 88,15.

Rendita 3 0/0 — Negoziata in contanti a 57,50.

Prestiti già pontifici. — Il Blount invariato a 100,50; il Rothschild a 103,50 e il Catolico 1860-64 da 100,75 a 101.

Rendite francesi. — Il 3 per cento antico ha continuato a indietreggiare scendendo da 102,95 a 102,75; il 3 per cento ammortizzabile da 101,95 a 101,65 e il 3 ¹/₂ per cento da 108,10 a 108,02. Nel corso della settimana ebbero qualche lieve miglioramento per chiudere oggi a 102,70; 101,50 e 108.

Consolidati inglesi. — Da 104 ⁹/₁₆ sono scesi a 104 ⁷/₁₆.

Rendite austriache. — La rendita in oro invariata a 124,60 e le rendite in argento e in carta intorno a 101,55.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento in ripresa da 105,20 a 105,50 e il 3 ¹/₂ invariato intorno a 104,60.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino senza variazioni fra 219,15 e 219,25 e la nuova rendita russa a Parigi da 94,90 è scesa a 94,60 per rimanere a 94,70.

Rendita turca. — A Parigi da 27,15 è indietreggiata a 26,75 e a Londra da 27 ¹/₁₆ a 26 ¹¹/₁₆.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 529 ⁹/₁₆ è scesa a 528 ⁹/₁₆ per chiudere a 529 ¹/₁₆.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 79 ¹¹/₁₆ è caduta a 74 ¹³/₁₆ e il ribasso è determinato dalle cattive notizie venute da Cuba ove le truppe del governo sono state sconfitte, e alla cui volta viene inviato un rinforzo di seimila uomini. A Madrid il cambio su Parigi è intorno al 7 per cento.

Valori portoghesi. — La rendita 3 per cento da 26 ⁹/₁₆ è scesa a 25 ¹³/₁₆.

Canali. — Il Canale di Suez da 3402 è sceso a 3370 e il Panama nominale a 10.

— I valori italiani stante il ribasso subito dalla rendita, ebbero mercato poco animato e prezzi con tendenza a retrocedere.

Valori bancari. — La Banca d'Italia contrattata a Firenze da 845 a 848; a Genova da 847 a 850 e a Torino da 846 a 852. Il Credito italiano negoziato fra 558 e 553; la Banca Generale da 37 a 38; la Banca di Torino da 290 a 275; il Banco Sconto da 69 a 64; la Banca Tiberina da 8 a 7; il

Credito Meridionale a 6; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia da 3720 a 3710.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali contrattate da 670 a 663 e a Parigi da 658 a 650; le Mediterranee da 506 a 449 e a Berlino da 93,90 a 92,50 e le Sicule a Torino nominali a 610. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 308; le Romane a 296; le Sarde secondarie a 412 e le Vittorio Emanuele a 309,25.

Credito fondiario — Banca d'Italia 4 $\frac{1}{2}$ per cento negoziato a 496; Torino 5 per cento a 515; Milano id. a 510,50; Bologna id. a 506; Napoli id. a 590.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 5 per cento di Firenze negoziato intorno a 60; l'Unificato di Napoli a 82,50 e l'Unificato di Milano a 90.

Valori diversi. — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche contrattazione la Fondiaria Vita a 215,50 e quella Incendio a 81,25; a Roma l'Acqua Marcia da 1226 a 1124; le Condotte d'acqua da 167 a 164; le Immobiliari Utilità a 25 e il Risanamento a 34 e a Milano la Navigazione generale italiana da 316,50 a 314; le Raffinerie da 174 a 173 e le Costruzioni Venete a 27.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino, a Parigi, da 522 $\frac{1}{2}$, è sceso a 507 $\frac{1}{2}$, cioè è aumentato di franchi 15 sul prezzo fisso di franchi 218,90 al chil. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da denari 28 $\frac{3}{4}$, per oncia è salito a 29 $\frac{1}{4}$.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Telegrammi venuti da Nuova York recano che agli Stati Uniti le condizioni dei seminati a grano sono meno buone dell'anno scorso pari epoca. Nell'Argentina la produzione del grano sarebbe di gran lunga inferiore a quella dell'anno scorso, inferiorità che taluni fanno ascendere ad un terzo. In Russia le prospettive dei seminati sono eccellenti, ma si teme il ritorno dei geli. In Germania non vi sono lagnanze, eccettuata le provincie orientali in cui i seminati soffrono per la soverchia umidità. In Austria-Ungheria i grani sono stati gravemente danneggiati dalla variabilità della stagione, ora mite, ora freddissima. In Francia la superficie seminata a grano è inferiore a quella dell'anno scorso per essere state le sementi autunnali non compiute per il sopraggiungere della cattiva stagione. E per questo che in Francia non si spera in un abbondante raccolto. Nel Belgio e nell'Olanda si è dovuto procedere a nuovi seminati per riparare ai danni causati dal freddo. In Inghilterra i danni cagionati dai geli non sono così estesi come si temeva. Anche in Spagna i danni sono lievi. In Algeria e nel Marocco la situazione agraria si mantiene buona e nella Tunisia invece non promette punto bene. In Italia le condizioni campestri sono soddisfacenti, ersendo stati compiuti in gran parte anche i lavori primaverili. Quanto alla situazione commerciale dei frumenti e altre grana- glie, in generale i prezzi sono stati più facili della settimana scorsa, essendosi in ques- a i ribassi e i rialzi bilanciati. I grani furono deboli e incerti in Germania, in Inghilterra e in molte piazze americane: ebbero invece prezzi sostenuti o tendenti al rialzo in Russia, in Austria-Ungheria, in Francia e in Olanda. In Italia tutti gli articoli, ma più specialmente i grani e i granturchi ebbero prezzi favorevoli ai venditori, e lo stesso è avvenuto in proporzioni assai più miti per il riso, per la segale e per l'avena. —

A Livorno i grani di Maremma da L. 20,50 a 21,50 al quintale; a Bologna i grani fino verso le L. 21 e i granturchi fino a L. 18,50; a Verona i grani da L. 18,50 a 20,50 e il riso da L. 27,50 a 34,50; a Milano i grani della provincia da L. 19,50 a 20; l'avena da L. 15,50 a 16; la segale da L. 15,50 a 16 e i fagioli borlotti da L. 37 a 39; a Torino i grani piemontesi da L. 20,50 a 21; i granturchi da L. 18 a 20,25; l'avena da L. 17,50 a 18 e il riso da L. 29,25 a 35,25; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 12 a 13,75 e a Napoli i grani da lire 20,50 a 21,50.

Oli d'oliva. — La calma prosegue a dominare nella maggior parte dei mercati oleari. — A Genova le operazioni furono minori della settimana scorsa, e meno sostenuti furono i prezzi a motivo delle molte offerte di merce dai luogbi di produzione. Le vendite ascesero a un 1800 quint. che realizzarono da L. 92 a 140 per Riviera ponente; da L. 109 a 125 per Sardegna; da L. 95 a 118 per Bari; da L. 108 a 112 per Romagna; da L. 98 a 108 per Calabria, e da L. 64 a 72 per cime da macchine. — A Firenze e nelle altre piazze toscane prezzi invariati da L. 115 e 150 e a Bari da L. 90 a 115.

Oli di semi. — Discretamente richiesti specialmente nelle qualità nazionali. — A Genova l'olio di lino con domanda limitatissima venduto al deposito a L. 60 al quint. per il crudo e a L. 64 per il cotto; l'olio di cotone da L. 59 a 63 per l'americano e da L. 52 a 56 per l'inglese pure al deposito; l'olio di sesame nostrale da L. 90 a 100 per il mangiabile e L. 74 per il lampante e l'olio di ricino da L. 80 a 85 per il medicinale e da L. 60 a 62 per l'industriale.

Bestiami. — Scrivono da Bologna che i bovini sono in auge: nei capi da macello per Pasqua si prevedono prezzi insoliti; nel vitello di latte da L. 82 già siamo a L. 88; le coppie dei buoi da giogo e li sovranni carissimi, scarseggianti sui mercati. Fecero pur rialzo i suini da noi ed alla scadenza della macellazione dal massimo di L. 106, sono ritornati a 110; e si ricercano di nuovo per esportazione i magroncelli e li tempaioli. I lardi sono con lieve calo, e spostate in aumento all'incontro le ventresche. Gli agnelli sono magri e cari e ne vogliono non meno di L. 100 al quintale. Nelle altre piazze italiane i bovi da macello da L. 65 a 75 al quint. vivo; i bovi da lavoro da L. 700 a 1200 al paio; nei vitelli di latte da L. 70 a 85 al quint. vivo e nei maiali magroni da L. 40 a 50 per capo.

Caffè. — Le offerte dal Brasile diventando sempre più scarse a motivo della fine del raccolto. l'articolo continua a salire nella maggior parte dei mercati. — A Genova le vendite della settimana ascesero a 800 sacchi in diverse qualità; a Venezia il Bahia da L. 180 a 185 al quint. senza dazio; il Santos da L. 230 a 240; il S. Domingo da L. 233 a 240 e il Malabar da L. 265 a 270; a Napoli senza dazio il Portorico a L. 295; il Moka Egitto a L. 295; il Santos a L. 230; il Rio a L. 225; e il Giava a L. 258; a Trieste il Santos da fior. 90 a 110 e il Rio da fior. 89 a 103. A Marsiglia il Santos da fr. 95 a 109 e il Rio da fr. 97 a 105 e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 52 per libbra.

Zuccheri. — In Francia e in Germania la cattiva stagione non ha permesso di procedere alla semina- gione delle barbabietole, e questo stato di cose comincia a impensierire giacché si sa che le barbabietole seminate tardivamente danno in generale cattivi risultati e per resa e per ricchezza. In Austria-Ungheria i fabbricanti sembrano decisi a lavorare meno barbabietole, essendosi riconosciuto che il rinvilimento dei prezzi deriva dalla cattiva produzione. Quanto al commercio degli zuccheri è sempre la calma che prevale. — A Genova i raffinati della Liguria lombarda venduti a L. 132 al quint.; a Napoli i

raffinati nazionali a L. 127 fuori dazio; a Trieste i pesti austriaci da fior. 13,50 a 16 e a *Larigi* i rossi di gr. 88 fermi a fr. 26,50 al deposito; i raffinati a fr. 93,50 e i bianchi F. 3 a fr. 27,50.

Sete. — Nel corso della settimana si ebbe in generale un maggior numero di domande specialmente nei titoli classici e sublimi tanto greggi che lavorati che non sempre furono seguite da contratti, stante le maggiori pretese di rialzo affacciate dai possessori. — A *Milano* le greggie classiche 10¹¹ realizzarono L. 42,50; dette di 1° e 2° ord. da L. 41,50 a 39; dette di marca 10¹² L. 46; gli organzini 17,19 L. 49,50; detti di 1° e 2° ord. da L. 48 a 46,50 e le trame classiche 18²⁰ a L. 48. — A *Torino* si vendono alcuni lotti di greggie 10-12 di 2° ord. sulle L. 41. — A *Lione* domande numerose con rialzo di fr. 1 a 1,50 a seconda degli articoli. Per quelli italiani venduti si fece da fr. 45 a 46, per greggie Messina extra 9¹¹ e fr. 47 per organzini di 2° ord. 18²⁰. — A *Zurigo* e a *Londra* si ebbe pure del rialzo e lo stesso è avvenuto nella maggior parte dei mercati cinesi e giapponesi.

Metalli. — L' aumento avvenuto nell' argento ha avuto qualche influenza favorevole negli altri metalli, specialmente nello stagno. — A *Londra* gli ultimi prezzi praticati sono di sterl. 39 alla tonnellata pronta per il rame; di sterl. 61,17,6 per lo stagno; di st. 13,12,6 per lo zinco e di sterline 9,16,3 per il piombo. — A *Glasgow* la ghisa disponibile quotata a scellini 41,9 la tonnellata; a *Porigi*, consegna all' *Havre*, il rame pronto a fr. 98,50 al quintale; lo stagno a fr. 168,75; lo zinco a franchi 37,50 e il piombo da fr. 24,50 a 25. — A *Marsiglia* i ferri francesi a fr. 21; il ferro di Svezia da fr. 27 a 29; i ferri bianchi *I C* a fr. 24 e il piombo da fr. 24,50 a 25; a *Genova* il piombo da L. 29 a 30 e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 27 il tutto al quintale.

Carboni minerali. — I prezzi dei carboni sono rimasti generalmente invariati ad eccezione dei Cardiff, che hanno avuto un forte aumento per il probabile sciopero che si teme in questo distretto per la fine del mese. — A *Genova* i prezzi correnti sono di L. 17,50 alla tonnellata per Newpelton; di L. 17 per Hebborn; di L. 21,50 per Newcastle Hasting; di L. 20 per Scozia; di L. 20 a 26 per Cardiff; di L. 21 per Liverpool, e di L. 34 per Coke Garesfield.

Petrolio. — La situazione dell' articolo è invariata. — A *Genova* con qualche aumento il Pensilvania di cisterna da L. 10,50 a 11,50 al quint., e in casse da L. 5,40 a 5,55 per cassa; e il Caucaso da L. 8,50 a 9 per cisterna e da L. 4,60 a 4,70 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania da fiorini 7,50 a 8,25; in *Anversa* a fr. 15 5/8 al deposito e a *Nuova-York* e a *Filadelfia* da cent 5,70 a 5,80 al gallone.

Prodotti chimici. — Le operazioni non sono molto abbondanti, ma i prezzi si mantengono fermi a motivo del ribasso del cambio. — A *Genova* le poche vendite fatte realizzarono quanto segue: Nitrato di soda greggio a L. 25 ogni 100 chilogr.; Acido citrico da L. 470 a 475; Acido tartarico da L. 285 a 295; Cremor di tartaro a L. 175 per il macinato e di L. 165 a 170 per l' intero; Clorato di potassa da L. 125 a 150; Zolfato di rame a L. 42; detto di ferro a L. 8; Sale ammoniac da L. 95 a 98,50 e il bicarbonato di soda da L. 19 a 21.

Zolfi. — In calma nella maggior parte dei caricatoi. — A *Messina* le ultime quotazioni fatte sono di L. 5,62 a 4,87 al quintale sopra Girgenti; di L. 6,16 a 6,53 sopra Catania e da L. 5,68 a 6 sopra Licata — e a *Genova* i macinati da L. 11,50 a 12,50.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dall'1 al 20 Marzo 1895
(26.ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4407	4210	+ 197	1085	997	+ 88
Media	4366	4196	+ 170	1081	994	+ 87
Viaggiatori	1,092,587.44	1,414,722.00	— 352,134.56	57,576.42	58,317.95	— 741.53
Bagagli e Cani	60,969.98	66,838.08	— 5,868.10	2,250.65	1,066.10	+ 1,184.55
Merci a G. V. e P. V. acc.	368,231.56	373,009.91	— 4,778.35	14,943.84	11,179.92	+ 3,763.92
Merci a P. V.	1,541,488.73	1,547,935.90	— 6,447.17	61,890.43	51,997.85	+ 9,892.58
TOTALE	3,063,277.71	3,432,505.89	— 369,228.18	136,661.34	122,561.82	+ 14,099.52
Prodotti dal 1° Luglio 1894 al 20 Marzo 1895						
Viaggiatori	31,806,847.35	31,690,737.23	+ 116,110.13	1,582,007.85	1,672,272.30	— 90,264.45
Bagagli e Cani	1,522,134.33	1,504,653.16	+ 17,481.17	41,277.83	40,431.49	+ 846.34
Merci a G. V. e P. V. acc.	8,261,558.09	8,199,554.50	+ 62,003.59	284,255.25	304,504.83	— 20,249.58
Merci a P. V.	40,090,703.63	40,074,408.27	+ 16,300.36	1,543,377.07	1,466,031.22	+ 77,345.85
TOTALE	81,681,248.40	81,469,353.15	+ 211,895.25	3,450,918.00	3,483,239.84	— 32,321.84
Prodotto per chilometro						
della decade	695.09	815.32	— 120.23	125.96	122.93	+ 3.03
riassuntivo	18,708.49	19,415.96	— 707.47	3,192.34	3,504.27	— 311.93

(*) La linea Milano-Chiasco (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.